

SCATOLA DEI PENSIERI – DICEMBRE 2016

AVVENTO TEMPO DI DIO

“...sul mondo sfinito rinasce il fiore della Speranza”

Ma io, cosa mi aspetto che cambi in queste cinque settimane in attesa del Natale? Difficile dirlo, perché oggi si respira un'aria pesante...La sensazione è di vivere un tempo in cui manca il respiro, come se, giunti ai piedi di un altissimo monte, è ora il momento di scarlo per raggiungere un soffio di vento nuovo. Un tratto di strada che a tratti sembra di non riuscire a fare?

A volte si avverte un silenzio prima d'ora sconosciuto. Un silenzio che spaventa? Un silenzio indescrivibile, profondo, silenzio al quale non è facile dare una collocazione. Silenzio da tutto ciò che prima era 'scontato'. Chiamala etica, senso del pudore, rispetto, dignità, forse abitudine...tutto sembra accantonato, dimenticato, sepolto, di cui se ne può avvertire un po' di nostalgia. Ma c'è poi un altro aspetto! Un inedito silenzio che chiede solo di essere ascoltato, meno facile da avvertire, perché discreto, avvertibile nell'abbandono più totale, come un soffio leggero, che ti sfiora e ti dà sollievo. Come se Lui mi sussurrasse “io sono il tuo silenzio oggi”.

Un silenzio che si fa preghiera. E nella nostra intimità può sembrare quasi “assordante”. Il Padre che mi ama...’nonostante tutto’...che non calcola, che aspetta con la luce accesa, sbircia dalla finestra e attende, ci insegna che ogni attesa è sostenuta dall'Amore, ci invita a “non avere paura”, ci può insegnare a saper attendere.

“Signore fa che nel tuo silenzio io possa trovare la mia fede”

Un'affezionata lettrice

L'attesa è una delle attitudini più difficili da vivere, e forse quella che oggi ci manca di più. Perché sembra che ci abbiano rubato il futuro, con tutte le ombre che aleggiano nel panorama del mondo. Ma non è così! E ogni volta che entriamo in questo tempo di attesa è come se il futuro ci venisse restituito e insieme ci fosse chiesto di tenerlo aperto, liberandolo dalle nostre aspettative. Attendere è di più che rinchiudere il futuro nelle nostre aspettative: è apertura ad un altro, all'Altro che ci viene incontro e che non conosciamo ancora. Per questo ha ragione la nostra “affezionata lettrice” (che ormai è una presenza familiare) nell'indicare il silenzio come parte necessaria di questa attesa. Silenzio come rispetto (e su questo troverete molte indicazioni nel nostro numero dell'Eco) perché solo il mistero è degno della nostra paziente attesa.

don Antonio